



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 80 n.69

martedì 11 marzo 2003

euro 0,90 l'Unità + Cd "Eliades Ochoa" € 6,80; l'Unità + Cd "Omara Portundo" € 6,80; l'Unità + Cd "Compay Segundo" € 6,80; l'Unità + Vhs "Passioni" € 5,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80 SPEDIZIONE IN ABBON. POST. 451% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Don Baget Bozzo elenca spietatamente peccati e peccatori contro Berlusconi. «Biagi e Santoro sono noti. Biagi per



gli insulti a Berlusconi, Santoro per la violenza con cui attacca il centrodestra. Eppure il centrodestra ha vinto le

elezioni». Il Giornale, 10 marzo, pag. 5. Ndr: ogni riferimento alla libertà e alla Costituzione è deliberatamente ignorato.

Chirac e Putin a Bush: no, no e no

Il presidente francese annuncia il suo veto alla mozione sulla guerra insieme con Russia e Cina Berlusconi se ne va nel Friuli con Bossi: l'Italia senza voce, senza guida, senza politica estera

IL POTERE DELLA FORZA O LA FORZA DEL DIRITTO

Gianni Vattimo

Citiamo a memoria, ma deve essere proprio Brecht che, in un breve testo su «Cinque difficoltà per chi scrive la verità» dice che non ogni verità ha lo stesso valore in qualunque situazione sia enunciata. Se per esempio andate davanti a una fabbrica in sciopero con grandi cartelli con la scritta, mettiamo, «due più due uguale quattro», potete esser sicuri che quella verità verrà considerata una provocazione, e potreste anzi beccarvi qualche mala parola dagli scioperanti. L'articolo di Ernesto Galli della Loggia sul Corriere della Sera del 6 marzo, può suscitare una impressio-

ne analoga, al di là delle ottime intenzioni del suo autore. Il quale spiega, con tutte le buone ragioni, che l'immagine dell'Onu come tribunale supremo di giustizia e di moralità nella politica internazionale, come luogo di difesa adamantina dei diritti umani, è un'immagine un po' mitologica, che si è diffusa soprattutto in questi ultimi tempi da quando ci siamo abituati a pensare che l'eventuale (sempre più probabile) guerra in Iraq sarebbe giusta e legittima solo se approvata dal Consiglio di Sicurezza.

SEGUE A PAGINA 31

Un doppio veto, o addirittura triplo. Jacques Chirac va in tv e annuncia che la Francia voterà no alla risoluzione di guerra, che in queste ore il fronte dei falchi continua a limare ed emendare, per raggranellare la maggioranza di nove voti su 15, necessaria almeno politicamente per giustificare l'intervento armato contro l'Iraq. Un no che equivale al veto. E insieme alla Francia ci saranno la Russia e - dice il presidente francese - anche la Cina.

Washington è molto irritata, ma per ora ufficialmente evita i toni duri della polemica. La Casa Bianca è delusa soprattutto della decisione di Putin di far fronte comune con Francia, Germania e Cina.

E l'Italia? Il governo è latitante. Berlusconi è occupato dalle lotte interne a Forza Italia. Martino: dipendesse da me, attaccherei Saddam.

ALLE PAGINE 2-8

In Italia

Martino insiste: bisogna attaccare D'Alema: in che mani siamo

COLLINI A PAGINA 8

Amato

«Siamo leali con gli Usa Per questo possiamo dire no»

CASCELLA A PAGINA 6

Vertici Rai

Mieli presidente, monta l'ostilità della destra



Paolo Mieli, presidente designato della Rai Foto di La Verde/Agf A PAGINA 11

IL CASO MIELI

Le scritte ignobili sui muri della Rai di Milano hanno rivelato che una riserva di razzismo e di antisemitismo di antica impronta storica (quello di destra, quello del fascismo doc, quello dei «negozi di razza ariana») è ancora disponibile per i percorsi peggiori della nostra vita pubblica. Nei pressi di quel giacimento, da anni sono accampati alcuni leader della Lega Nord. Ad essi si rivolgono di tanto in tanto le pagine de «La Padania» che usano il codice identitario della «tradizio-

ne», della «volontà dei popoli», «della nostra gente», per dire «se non sei uno di noi, non ti vogliamo». E intorno a quei giacimenti si aggirano i tanti siti di An e di Azione Giovani (iniziative locali, certo, a volte individuali, ma fittamente intrecciate le une alle altre) con continui richiami alla peggiore letteratura antisemita che ha preceduto e seguito i campi di sterminio. F.C.

SEGUE A PAGINA 11

Dialoghi LA GUERRA SPIEGATA DA MIO FIGLIO

Nando Dalla Chiesa

I treni, i disobbedienti. La politica e le nuove generazioni, la pace e il senso comune. Tornai a casa a mezzanotte passata, dopo il consiglio comunale e un'assemblea con i movimenti milanesi. Tornò anche mio figlio. Il tempo di incominciare a parlare e giunsero le immagini di un telegiornale. I pacifisti che bloccavano non so quale treno e le consuete dichiarazioni messe in fila, comicamente lottizzate come sempre. Rifondazione, comunisti e verdi che difendevano i manifestanti. Le anime governative che attaccavano. L'opposizione maggiore che taceva o prendeva le distanze. Mio figlio scoppì subito per la rabbia. Ma perché tacciono? mi chiese. Ma perché non devono dire che fanno bene? Stanno cercando di impedire la guerra, o no? Perché li devono attaccare, per piacere agli altri?

SEGUE A PAGINA 31

Iraq

NAZIONI UNITE NOVE VOTI NON BASTANO

Enzo Cannizzaro

In questi giorni il Consiglio di sicurezza è chiamato a un voto sulla risoluzione decisiva nei riguardi della crisi irachena. I Paesi favorevoli all'intervento militare, in particolare gli Stati Uniti, sono impegnati in una intensa campagna diplomatica per ottenere una maggioranza di nove voti su quindici a favore di una risoluzione che accerti il mancato adempimento da parte dell'Iraq degli obblighi di disarmo imposti dalle precedenti risoluzioni, e autorizzi l'uso della forza. I governi di Stati Uniti e Gran Bretagna hanno anche fatto conoscere la data per un ultimatum, data che sembrerebbe peraltro coincidere con l'esigenza di rispettare la programmazione dell'azione militare di forze già spiegate sul terreno.

SEGUE A PAGINA 30

Bossi apre la crisi di Forza Italia

Il premier dà via libera alla candidata leghista in Friuli e il partito volta le spalle

Michele Sartori

UDINE Terza puntata della guerra del Friuli. Arrivano a Udine i quattro cavalieri del centrodestra, Berlusconi-Bossi-Fini-Follini, e sono accolti dall'apocalisse: le dimissioni del sindaco leghista Sandro Cecotti, il padrone di casa. Che oltretutto snobba apertamente il meeting.

SEGUE A PAGINA 9

Unità sindacale

Appello di Giugni Accornero, Foa e altri intellettuali a Cgil, Cisl e Uil

A PAGINA 30

Ammaniti parla del film di Salvatores

I BAMBINI SI GUARDANO

Dario Zonta

ROMA Io non ho paura è il terzo film a essere tratto da un romanzo di Niccolò Ammaniti. Gli altri due, Branchie e L'ultimo capodanno, hanno figurato tra i peggiori flop, se non disastri, della recente storia del cinema italiano. Branchie aveva come protagonista Gianluca Grignani. L'ultimo capodanno, per la regia di Marco Risi, aveva scatenato, come qualcuno ricorderà, una campagna di feroce denigrazione: il film fu affossato anzitempo e di fatto non ebbe una distribuzione regolare. Insomma il talentoso scrittore romano, benché di penna felice e di idee ricche, non riusciva ad avere fortuna sul versante cinematografico. Questo fino a ieri, perché oggi è il momento di Io non ho paura e le cose promettono di cambiare.

SEGUE A PAGINA 22

fronte del video Ministro tragico

Appesi come siamo a un filo tra pace e guerra, ogni secondo può avvicinarci al disastro, oppure alla speranza. Infatti la guerra, come la musica, è regolata da tempi esatti e ogni minuto guadagnato alla pace è un minuto rubato alla guerra. Ora, per la prima volta nella storia della Terra, assistiamo al fenomeno straordinario di un conflitto, deciso anche se non dichiarato, tenuto in scacco dalla opinione pubblica mondiale. E questo anche per mezzo della comunicazione, della stampa, dei telefoni, della tv e di internet. Se quella del '68 fu la prima generazione che si rappresentò e si riconobbe attraverso il piccolo schermo (stessi jeans, stesse bandiere e stessa ribellione), ora assistiamo a un grande movimento intergenerazionale, internazionale e interconnesso. E ancora una volta la dannata tv, pur controllata dal potere e dal denaro, non può evitare di farsi strumento di questo riconoscersi e contarsi. E così, tutti domenica abbiamo sentito il Papa affermare davanti al mondo che la guerra è il male e non un mezzo per combatterlo. E poi abbiamo sentito il tragico e ridicolo ministro Martino parlare delle «porte del tempio di Giano». Per dire che appoggia la guerra ha dovuto regredire al paganesimo.

L'adesivo della PACE in regalo con l'Unità il 13 marzo in edicola



il Prestito Personale. fino a 7.500,00 Euro in 1 ora dall'avvio della pratica

MANIFESTAZIONE NAZIONALE pace diritti MILANO SABATO 15 MARZO 2003 CGIL www.cgil.it